

5

1785  
10 July

Per la visita fatta ne' giorni ss. e seguenti dell'ora  
 scorso Aprile dalli Nob. Sig.<sup>o</sup> D. Luigi Cambrago e  
 D. Pietro Mozzoni Trasoni ambidue de Nob. Sig.<sup>o</sup>  
 Sindaci del fiume Olona e specialmente delegati dal  
 corpo de medesimi Sig.<sup>o</sup> Sindaci a riconoscere sul fatto  
 alcuni nuovi progetti del Sig.<sup>o</sup> D. Luigi Diosi per l'in-  
 trodutione di nuove acque nell'Olona e susseguente  
 estrazione dal fiume della qual visita abbiamo anche  
 noi sotto l'onore d'intervenire per poter rilevare  
 tutti que' fatti e quelle circostanze che erano di nos-  
 tra perizia e dove continuamente assistere il Sig.<sup>o</sup> Ing.<sup>o</sup>  
 Colleg.<sup>o</sup> Gio: Angiolo Giudici per parte del Sig.<sup>o</sup> D. Luigi  
 Diosi per le necessarie indicazioni e dilucidazioni  
 di quanto veniva esposto dal medesimo Sig.<sup>o</sup> Diosi, a  
 questa ora di poter spiegare con miglior fondamento  
 e precisione il nostro sentimento intorno tali progetti  
 del Sig.<sup>o</sup> Diosi: cio che non era possibile senza una tal  
 visita.

I progetti dunque proposti dal Sig.<sup>o</sup> Diosi in un Pro-  
 memoria unito ad un suo ricorso al Nob. Congresso de' Sig.<sup>o</sup>  
 Sindaci del fiume Olona quantunque sembrino tre  
 nella massima principale pero' sono un solo: non diver-  
 sificando epi che in una parte riguardare la quantita  
 d'acqua da rilasciarsi di sua ragione. Riguardo dun-  
 que una tal massima principale vorrebbe il Sig.<sup>o</sup> Diosi  
 introdurre nell'Olona per mezzo dell'Anza alcune fonti  
 da lui nuovamente scoperte nelle vicinanze di Arzo,  
 e di Clivio territorio svizzero, e per mezzo della  
 Bevera le acque de' Zappelli di Viggiù, e quelle  
 stagnanti nelle paludi superiori alla Bevera dette  
 del Cambrago colla facolta di restarne poi il cor-  
 respectivo ne' conorni della Castellanza, esibendosi di  
 fare a total beneficio dell'Olona lo spurgo, e l'in-  
 canalamento della Bevera a proprie spese, e senza al-  
 cun suo profitto.

Tali acque dunque di nuova invenzione sono alcune ac-  
 que, che nascono in parte sotto Meride, fanno girare  
 alcuni mulini, indi si scaricano nel letto del Gaggiolo.

in parte sono Arzo, fanno girare ~~già~~ lavorare una sega di marmi, indi si uniscono colle antecedenti dopo di essere cavate dal Gaggiolo, ed assieme fanno girare un mulino di Arzo, e poi ricadono nello stesso letto, dove di nuovo vengono riestrate, perchè unite alle acque di altre fonti dette di Selurago parte su fonti della cura di Clivio servono a due altri mulini, e ad una pista. Dopo tutti questi usi ricadono tutte le suddette acque nel letto del Gaggiolo, ed ivi si disperdono o in adacquazioni di terreni, o per essere assorbite dal fondo ghiaioso, nè di esse nè arriva punto all'Arza, nè ve ne può arrivare in nessun modo, quantunque il Gaggiolo scarichi nell'Arza ed indi nell'ollona per il lungo viaggio di varie miglia che fa il Gaggiolo con un alveo tutto disordinato e ghiaioso prima di metter capo nell'Arza.

Il Sig. Diotti dunque vorrebbe per questa parte raccogliere tutte le dette acque regolarmente e dopo il succennato uso delle medesime in vece di lasciarle disperdere nel letto del Gaggiolo, mediante anche l'acquisto de' fondi, adacquati, incanalarle fuori del medesimo con un cavo artefatto il quale correggi per qualche tratta, ed in una sufficiente distanza il Gaggiolo, indi abbandonando il lungo corso dello stesso si renga alla destra, e vada a scaricarsi nell'Arza per una via molto più breve qual'è la valle detta del Molinello, dove si incontrano alcune altre piccole sorgenti, ed acque perenni, che servono al mantenimento attuale dell'Arza e che il Sig. Diotti intende di lasciare intatte e nella medesima quantità odierna ~~ed~~ di ragione e beneficio dell'ollona. ~~In tal luogo~~ perciò in tal luogo, cioè all'ingreso della valle del Molinello, e sopra tutte le acque che attualmente decadono nell'Arza e gli è dove il <sup>medesimo</sup> Sig. Diotti intenderebbe di porre il regolatore proposto nel suo progetto per la misura delle sue acque. La quantità di queste acque non ci è in modo alcuno possibile a fissarla preferentemente, nè crediamo, che si possa essere alcun bisogno di saperne per lo scopo attuale. Connonostante per qualunque evento possiamo dire

che a semplice vista ci sembrava di un corpo di circa cinque o sei oncie ed in caso di accrescerli raccolta che fosse e ben regolata.

Per le altre acque poi, che non sono di odierna invenzione abbiamo di già spiegato il loro stato nelle nostre antecedenti relazioni de' 17. 7bre 1740, e 6. Marzo 1742; ne da quanto abbiamo allora detto si discorriamo anche al presente. Aggiungeremo solo, che siccome nelle dette ~~relazioni~~ relazioni la maggiore narra obbiezione alla introduzione de' zappelli di l'iggià era il dovere attraversare il torrente Doafna per cui dicimo in quella del 1742, che un tale ostacolo non si potrebbe superare senza una enorme spesa: il sig<sup>o</sup> Diotti niente spaventato per questa grandiosa spesa propone anche la introduzione de' zappelli, sottoponendoli a farla in quel modo e con tutte quelle cautele, che possa essere e sicura, e fuori d'ogni pericolo di portare il minimo danno. Le paludi poi dette del Lambiayo scaricano come dicimo in quella seconda relazione nella Bevera, anzi questa ha la sua origine da quelle. Come sono realmente separate dalle paludi dette della Bevera da una grossa strada, e la loro lunghezza potrebbe essere di circa cinque cento braccia, ed il fondo è nella massima parte di ragione del sig<sup>o</sup> Diotti e tramanderanno pressochè niente di più di mezz'oncia, o tre quarti d'acqua. Al luogo della accennata strada dividente il Lambiayo dalla Bevera egli è dove il sig<sup>o</sup> Diotti propone di mettere il regolatore per la misura delle sue acque secondo il primo partito.

Per spiegare ora il nostro parere sopra queste introduzioni ~~secondo~~ <sup>come</sup> richiede lo scopo presentaneo diremo in primo luogo, che dalle medesime non ne può provenire danno alcuno all'ollona, massimamente se le cose saranno eseguite lodevolmente, e a dettame di persone intelligenti incaricate d'ufficio a proporle e collaudarle. ~~Se~~ se non fossero bene eseguite ~~potrebbe~~ <sup>non</sup> ~~che~~ potrebbe succedere ~~che~~ <sup>che</sup> non avere effetto la introduzione, nel qual caso tutto il male sarebbe del solo sig<sup>o</sup> Diotti. Tutti li torrenti vengono esclusi;

Dalle nuove condotte, ed anche il Saggiolo, il quale di già scarica nell'Olona, e dove anche di presente le nuove succennate acque non soffrono inconveniente alcuno e devono essere immuni, da ogni pericolo per l'uso di' tanti edifici prima della nuova condotta, fusti gli altri torrentelli e tutte le strade sottopassate che siano con forte, e lunga tomba non lasciano alcun rumore, massimamente che sono di pochissimo, o nessun momento, ed hanno una incomparabilmente maggiore caduta verso il Saggiolo che verso la nuova condotta. La sola Poasa rispetto alli Zappelli è quella, che richiede opera grandiosa, ma però anch'essa di nessun pericolo per l'Olona. Basta che l'acqua de' Zappelli sia incanalata più al vasto che sia possibile, e coperta da una forte tomba tutto lunga, che sorpassi tutto il letto, e tutto lo spandimento del torrente, che allora non si può essere più alcun pericolo, che s'introduca la piena del torrente nella Bevera: Al che tanto più si conoscerà riflettendo che il corso della Poasa è rivolto al contrario della Bevera, e della nuova condotta da farsi e con una precipitosa pendenza verso il Barvio; onde sembra impossibile; che un tal torrente voglia abbandonare il suo comodissimo letto antico, e rivolgere indietro il suo corso per adattarsi ad una nuova, e difficile strada di pochissima caduta, quale sarebbe quella della nuova condotta al solo invito di un piccol cavo eccessivamente incapace delle sue acque, e che perciò al primo entrarvi verrebbe ostruito.

La sicurezza poi dell'introduzione da quello, che può marciare lo stato preservato delle cose, e posta la licenziazione del Sig. Ingeg. Colly. D. Pietro Castelli, comunicataci dal Sig. Diotti sino dal 1751. abbiamo tutto il luogo di crederla; non però a quel segno di poterla stimare immune da quegli accidenti, che potrebbero nell'atto della esecuzione succedere o a diminuirne l'acqua, o a metterle ostacolo alla formazione de' cavi, e loro direzione e simili nella maggior parte provenienti dalla qualità del terreno. Ma siccome in ciò è il Sig. Diotti si sottopone a tutte quelle

causale, che li verranno prescritte, e qualunque ne sia l'evento tutto riesce a suo carico non dovendo egli mai averne il compenso se non a norma della satezza dell'introduzione, crediamo anche per questo particolarmente sicuro l'interesse dell'ollona.

Le causale poi particolari per una tale opera ci sembrano impossibili a prescriversi presentemente, dipendendo esse dal fatto, e dall'esito giornaliero della esecuzione. Onde sarà necessario, che in ogni parte il Sig. Viotti si sottoponga a qualunque causale gli venga prescritta d'ufficio. Quello però, che anche presentemente possiamo esprimere egli è, che per finire la quantità d'acqua che s'introdurrà di nuovo nell'ollona non bastano li soli regolatori da lui proposti al sito delle introduzioni, ma è essenziale il moltiplicarli in vari luoghi sull'Anza, e sulla Bevera secondo potrà indicare di mano in mano l'effetto della esecuzione, e principalmente fermarne uno al loro uoco. Tutti li quali regolatori così accresciuti dovranno essere formati sodamente anch'essi per poter reggere inalterabili in tutto il tempo degli esperimenti necessari. Questi esperimenti, quando si voglia la cosa con tutta l'esattezza, non è sufficiente che si facciano per un anno, o due dopo terminata l'introduzione; ma è troppo necessario continuarli ancora per vari anni per poter avere una qual certezza di esserli inclusi tutti gli stati d'acqua, e massime quello della maggior scarsezza, che è quello, che deve essere il fondamento principale per salvare l'interesse del fiume Ollona. E in ciò noi crederessimo, che fosse un tempo sufficiente quello di nove anni da incominciarsi dopo terminata l'introduzione; non ommessi però anche tutti quegli esperimenti, che sono possibili nel tempo dell'opera, e che potranno servire ad assegnare inderinatamente al Sig. Viotti quella quantità d'acqua che potrà venirlgli accordare d'estrarre durante un tal tempo degli esperimenti. La quale estrazione inderinata, oltre il sembrarci ragionevole per un compenso all'introduzione ci sembra anche molto

opportuna per li necessarij esperimenti, che potterò o vero  
occorrere a finire la bocca stabile coll' indennità degli  
utenti inferiori, e non lasciare più verun dubbio  
in alcuna parte.

Oltre le succennate introduzioni di suo profitto particolare  
propone il sig.<sup>o</sup> Diotti di incanalare, e spurgare tutta la  
Bevera senza alcun suo utile, ma a solo vantaggio, e  
profitto del fiume Olona. ¶ per questa parte noi non  
possiamo, che ripercere ciò che abbiamo di già asserito nelle  
nostre antecedenti relazioni, cioè, che con un tale incana-  
lamento, e spurgo verrebbe ad ottenersi un aumento d'  
acqua non sprezzabile. Converrà però, che a perfezione  
dell' opera il sig.<sup>o</sup> Diotti prosegua il lavoro anche per una  
tratta del fiume Olona dopo la confluenza della Bevera  
accio' possa mantenersi libero, e comodo lo sbocco della  
medesima, <sup>principalmente</sup> liberandolo dall' oracolo, che vi  
appungono ed il torrente Velone, ed un ramo morto dell'  
Olona. ¶ con esequiro è troppo chiaro che ~~la~~ l'operazione  
non può che riuscir di molto vantaggio al fiume Olona,  
anche a fronte di quell' acqua che ~~si~~ <sup>si</sup> scarica  
nella Bevera le paludi del Camoiago

¶ fare a noi di avere ora sufficientemente spiegato com' nel  
preservaneo progetto del sig.<sup>o</sup> Diotti vi sia la sicurezza  
dell' opera, e non solo si possa salvare l'interesse degli  
utenti del fiume Olona ma ancora si ritrovi il loro van-  
taggio; e quindi poi ciascuno possa dedurre con tutta la  
facilità se sia accettabile, ed altro non ci rimane a dire,  
fuor che in quale delli tre modi proposti si <sup>avrebbe</sup> ~~avrebbe~~ <sup>ad</sup> ~~ad~~  
accettare. Circa a questo dunque diremo, che troppo  
chiaro ci sembra essere da anteporsi il primo modo  
agli altri due, cioè quello, che mette li regolatori alti  
luoghi ~~da~~ da noi superiormente accennati, e ricerca un  
compenso con acqua eguale, e continua in tutto l'anno,  
mentre questo è sempre più semplice degli altri due,  
che vogliono un compenso diverso nell' inverno dall'  
estate: sicche richiederò la costruzione di due boche  
d' estrazione, le quali d' inverno stessero ambedue aperte,  
e d' estate ne fosse aperta una sola. cosa, che può esser  
facile, e comodo di notevole abuso.

Comprende anche  
le acque del Mediglio  
che nascono su fondi  
di proprietà dello  
stesso sig.<sup>o</sup> Diotti.

La situazione poi di questa bocca d'estrazione, posta  
la succennata introduzione, come di già dissi nella  
relazione del 1752 sembra a noi del tutto indifferente  
all'interesse del fiume. In fatti non doverdo questa  
bocca estrarre niente di più di quanto verrà accordato  
a norma ed in corrispettivo della introduzione, nè po-  
tendo le bocche superiori consumare maggior acqua  
a danno degli inferiori e perchè le adacquazioni sono  
quasi tutte molto ristrette, e le colature ritornano al  
fiume; e più perchè quando si aprono le bocche in-  
feriori, cioè quelle del maggior bisogno le bocche supe-  
riori sono chiuse, si vedrà sempre, che tutto il vantag-  
gio proposto con queste operazioni non potrà essere in  
modo alquanto diminuito, o disperso, qualunque sia il  
luogo della nuova bocca d'estrazione. Ma per ogni  
~~altro~~ motivo ~~che~~ è dovuto che possa esservi fatti che  
siano li debiti esperimenti facilissimi e necessari ad  
eseguirsi se ne conoscerà l'effetto; ed indi poi a norma  
de medesimi se ne potrà aver il dovuto riguardo nello  
stabilimento della bocca stessa: la quale stabilirà poi  
e costrutta che sia è operabile che più non sia rimata,  
o mutata.

Milano ~~10~~ 10.° Giugno 1755. —

Francò Bernardino Ferrari  
Ingeg. Collo.

Giulio Antonio Bejana, Ingegnere  
Ingeg. Collo. e Id. fiume Olona